

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

9.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1969

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VEDOVATO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|----------------------------|---|------|
| Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>): | | Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>): | |
| Contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) per gli anni 1968 e 1969 (<i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i>) (2057) | 54 | Contributo al programma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) (<i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i>) (2061) | 65 |
| | | PRESIDENTE | 65 |
| Proposte di legge (<i>Discussione e rinvio</i>): | | Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>): | |
| FOSCHI ed altri: Aumento del contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) (778); | | Rivalutazione degli assegni di pensione d'invalidità e di lungo servizio agli ex militari già dipendenti dalle cessate Amministrazioni italiane dell'Eritrea, della Libia e della Somalia (<i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i>) (2060) | 66 |
| FRACANZANI ed altri: Contributo italiano al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (779) | 54 | PRESIDENTE | 66 |
| PRESIDENTE | 54, 57, 58, 60, 62, 63, 64 | STORCHI, <i>Relatore</i> | 66 |
| BARTESAGHI | 57, 58, 64 | Votazione segreta: | |
| CARDIA | 63 | PRESIDENTE | 67 |
| COPPO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> | 59, 60 | | |
| FRACANZANI, <i>Relatore</i> | 54, 60, 62, 64 | | |
| GALLI | 60, 62, 63, 64 | | |
| MARCHETTI | 61 | | |
| PITZALIS | 63 | | |
| ROMEO | 60 | | |
| SANDRI | 61 | | |
| SALVI | 63 | | |
| ZACCAGNINI | 61 | | |

La seduta comincia alle 10,5.

STORCHI, *Segretario*, legge il verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) per gli anni 1968 e 1969 (2057) (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) e delle proposte di legge Foschi ed altri: Aumento del contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) (778); e Fracanzani ed altri: Contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (779).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) per gli anni 1968 e 1969 », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato, e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Foschi, Galli, Rampa, Storchi, Isgrò, Dall'Arnellina, Russo Ferdinando, Bersani, Bianchi Fortunato, Bianchi Gerardo, Donat-Cattin, Imperiale, Senese, Gerbino, Bodrato, Di Lisa, Marchetti e Borghi: « Aumento del contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) »; e Fracanzani, Bodrato, Giordano, Capra, Russo Ferdinando, Donat-Cattin, Isgrò, Carra, Pisoni: « Contributo italiano al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo ».

L'onorevole Fracanzani ha facoltà di svolgere la relazione.

FRACANZANI, *Relatore*. Sia il disegno di legge che le due proposte di iniziativa parlamentare che sono all'esame, propongono dei contributi al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo: il disegno di legge per il 1968 e 1969; le due proposte di legge, l'una per il 1968, e l'altra per il 1969.

La situazione drammatica del Terzo Mondo è nota. Come ha osservato il segretario dell'ONU U-Thant, subito dopo la decisione del 22 novembre 1965, a seguito della quale fu costituito il fondo per il programma dell'ONU per lo sviluppo: « Le statistiche non possono di per sé risvegliare la coscienza del mondo, né fare appello con efficacia al suo buon senso per porvi rimedio. Tuttavia la matematica della miseria è così massiccia, i totali così rigidi e sconcertanti, da richiedere almeno un breve cenno. Quindi — diceva U-Thant — pur nella mia brevità sarò franco. Dobbiamo per lo meno ricordare che i due terzi della popolazione mondiale vivono con meno di un sesto del reddito mondiale, che un miliardo e mezzo di persone, in un cen-

tenario di paesi in via di sviluppo soffrono disperatamente di ogni genere di privazione ».

Il sottosegretario Zagari, quando si recò a Nuova Delhi per rappresentare l'Italia alla seconda conferenza dell'UNCTAD — conferenza che purtroppo confermò la gravità sempre maggiore della situazione —, dichiarò che si doveva discutere « di come ridurre il fossato tra due terzi di umanità con un reddito *pro capite* di 250 dollari e un ristretto circolo di nazioni, il cui reddito *pro capite* in taluni casi sfiora i 4.000 dollari ». Possiamo aggiungere che in alcuni paesi il reddito *pro capite* tocca sì e no i 70 dollari annui.

Queste cifre non sono ricordate solo per rilevare un elementare dovere di solidarietà umana, ma per sottolineare che oggi la giustizia non è problema di villaggio o di paese o di classe, ma ha una sua ben precisa dimensione internazionale. Questa affermazione trae maggior vigore dal fatto che i paesi ad economia avanzata hanno gravi responsabilità circa la situazione creatasi a causa della politica di sfruttamento coloniale alla quale hanno assoggettato molti di quei paesi che oggi compongono il Terzo Mondo. D'altra parte quel divario, malgrado la politica di aiuti, oggi si sta aggravando, denunciando così il persistere, sia pure in altre forme, di un fenomeno di colonialismo e, nel contempo, l'insufficienza della politica di aiuti e del contributo che ad essa danno i paesi più favoriti.

Secondo dati FAO tra il 1955-1966: San Salvador ha visto decrescere la sua capacità di acquisto verso l'estero del 43 per cento, il Ghana del 39 per cento, il Brasile del 22 per cento.

Tenuto conto dello sviluppo della popolazione, si osserva a pagina 27 del rapporto Pearson della Commissione per lo sviluppo internazionale che venne consegnato il 15 febbraio scorso al Presidente della Banca internazionale per la ricostruzione e per lo sviluppo, i Paesi in via di sviluppo si sono trovati a registrare in questi ultimi anni, un tasso di incremento del reddito nazionale oscillante tra il 2 e il 2,5 per cento, mentre ben maggiori sono le cifre dei paesi avanzati.

Elemento motore di questa spirale è, a giudizio generale, il sistema entro cui si articola il commercio internazionale. Sottolinea, ad esempio, il professor Tinbergen dell'Istituto di economia dei Paesi Bassi recentemente insignito del Premio Nobel come finora assistenza e commercio internazionale sono andati ognuno per la sua strada, ispirati come sono da principi completamente opposti (solida-

rietà internazionale la prima, libero giuoco delle forze economiche il secondo), con la conseguenza che il commercio ha completamente annullato gli effetti dell'assistenza. Le fortissime oscillazioni e la diminuzione relativa ai prezzi delle materie prime (tipiche voci di esportazione dei paesi sottosviluppati) e il progressivo aumento dei prezzi dei prodotti industriali (le merci che sono esportate dai paesi progrediti) hanno arrecato danni molto gravi alle economie in via di sviluppo. È stato detto a ragione che i paesi industrializzati si sono ripresi con una mano quello che avevano donato con l'altra, anzi, probabilmente molto di più. I dati presentati alla seconda conferenza dell'UNCTAD denunciano un grave calo di prezzi di esportazione, oscillante ad esempio tra il 20 e il 40 per cento per tre prodotti base come il caffè, il cacao e lo zucchero. L'8 dicembre 1961 il Presidente Kennedy ebbe a dichiarare: « Dal mondo sottosviluppato noi abbiamo ritirato (nel 1960) 1.300 milioni di dollari, mentre ne esportiamo solo 200 in capitali di investimento ».

Per fermare questo processo di sostanziale deterioramento dell'equilibrio mondiale è necessario quindi che si sottoponga a periodico controllo internazionale (e questo anche ad avviso dello stesso professor Tinbergen) da parte dell'Assemblea generale dell'ONU, non solo l'entità dell'assistenza prestata, ma anche l'effettivo sviluppo di ricchezza di cui, a conti fatti, beneficiano complessivamente i paesi in via di sviluppo. Il primo punto, quindi, che dovrà essere seriamente approfondito in un'apposita occasione per una effettiva politica a favore dei paesi del terzo mondo, è quello relativo al meccanismo del commercio internazionale e in particolare al prezzo delle materie prime esportate da quei paesi. Ma i drammatici dati sopra accennati dimostrano anche come la politica e la misura di aiuti e assistenza a favore dei paesi in via di sviluppo da parte delle nazioni ad economia avanzata, siano state non solo assolutamente insufficienti, ma anche inferiori alle indicazioni ed agli impegni a suo tempo presi. In particolare i paesi « avanzati » non hanno rispettato l'obiettivo, non certo grandioso, accettato con la risoluzione dell'ONU di circa dieci anni or sono, che prevedeva un trasferimento di risorse sia tramite aiuti diretti sia tramite investimenti privati, pari all'uno per cento del loro prodotto nazionale lordo.

Nel 1960 (sono dati della Commissione Pearson) si era a quota 0,89 (per la verità, i dati si riferiscono essenzialmente a paesi avanzati occidentali) e nel 1968 a 0,77. Come

si vede, invece di progredire rispetto al 1960, si è arretrati. In particolare per quanto riguarda l'Italia si è passati dallo 0,88 del 1969 allo 0,73 del 1968. Ma queste, poi, sono voci globali in cui sono inclusi tutti i tipi di aiuti o definiti tali: compresi quelli bilaterali e investimenti anche privati. Ma ovviamente esistono differenze rilevantissime all'interno della generica voce « aiuti ». Sono compresi, cioè, oltre agli aiuti multilaterali, gli altri aiuti pubblici di carattere bilaterale che, a parte i vincoli che comunque determinano e quindi le contropartite di ordine politico, molto spesso hanno una contropartita economica (prestiti legali ad acquisti, obbligazioni internazionali eccetera) e soprattutto i cosiddetti aiuti del settore privato che, è logico, non sono mai veramente tali in quanto queste operazioni sono determinate soltanto dalla normale convenienza di mercato. Da quanto accennato risulta comprensibile che l'aiuto in senso stretto sia di fatto, come afferma il Rosenstein-Rodan, solo quello che si riferisce agli aiuti multilaterali e, per quanto riguarda gli aiuti bilaterali, sempre pubblici, quelli che hanno il carattere di dono (salvo sempre le implicazioni politiche per quanto riguarda questi ultimi aiuti) a carico del bilancio dello Stato e che non siano mossi da puri motivi di convenienza economica. Bisogna, quindi, tenere in prevalente considerazione, sia per motivi politici, sia per motivi economici, gli aiuti multilaterali. Non si tratta di condannare integralmente l'assistenza bilaterale, ma di non farne il volto caritativo del neo-colonialismo. Si tratta, invece, di incrementare in forme veramente consistenti la collaborazione mediante gli aiuti multilaterali onde evitare impostazioni neo-colonialistiche, sia di carattere economico, sia di carattere politico, e di evitare che i cosiddetti aiuti assumano forme pesantissime sia per le controprestazioni imposte, sia per i richiesti tassi di interessi che già comportano, specie per l'America Latina, situazioni di indebitamento veramente impressionanti. Gli oneri relativi all'indebitamento verso l'esterno dei Paesi in via di sviluppo hanno registrato in genere tassi di aumento di gran lunga superiori a quelli registrabili per il reddito nazionale o per gli scambi di beni e servizi con l'esterno. Secondo il rapporto Pearson, l'indebitamento verso l'estero dei Paesi in via di sviluppo cresce, dal 1960, ad una media del 14 per cento annuo. E una precedente pubblicazione UNCTAD affermava: « È sempre maggiore il numero dei paesi in via di sviluppo che, ogni volta che guadagnano o ricavano 100 dollari, debbono imme-

diatamente destinarne un terzo o più per pagare i servizi invisibili, rimborsare i loro debiti e pagare gli interessi dei loro prestiti. Di fatto, supponendo che il volume e le condizioni dei prestiti restino immutati, si è valutato che l'ammontare netto dei prestiti, cioè le somme ricevute dedotti i versamenti effettuati, sarà pressoché nullo nel 1975 ».

Ecco perché Pearson ritiene indispensabile per il futuro che, all'interno dell'1 per cento del prodotto lordo, almeno lo 0,70 per cento sia composto da aiuti multilaterali o bilaterali col carattere di dono a carico del bilancio dello Stato.

Qual è invece la situazione degli « aiuti » da parte dell'Italia? Non solo globalmente, come abbiamo detto, siamo al di sotto dei dati del 1960, 0,73 per cento del prodotto lordo nazionale, ma di questo 0,73 per cento lo 0,53 è dovuto al settore privato, lo 0,28 al settore pubblico bilaterale — naturalmente non sono compresi soltanto i doni bilaterali ma anche altri tipi di aiuto — e solo lo 0,01 al settore multilaterale.

Si deve quindi insistere per potenziare il piano degli aiuti multilaterali e tutte le iniziative all'esame non possono che considerarsi l'inizio di una conseguente azione in questo senso. Certo esiste tutta una serie di problemi per una maggiore razionalizzazione di questi aiuti e conseguentemente una serie di proposte migliorative da parte delle nazioni membri dell'ONU, ma il carattere multilaterale rimane sempre la forma prioritaria di aiuti a cui dobbiamo attenerci.

Per quanto riguarda i provvedimenti all'esame, mentre il progetto di legge governativo non è che il modesto contributo già previsto per gli anni passati e che riceve ora per il 1968-69 degli adeguamenti tutt'altro che notevoli, le due proposte di legge d'iniziativa parlamentare, che non devono intendersi come alternative al progetto governativo bensì qualcosa che si aggiunge allo stesso, vogliono dare una maggiore consistenza alla politica di aiuti multilaterali, rispetto al passato. Merita altresì sottolineare, per quanto riguarda queste due proposte di legge, il tipo di copertura con cui si prevede di far fronte a tali stanziamenti. Sviluppo e disarmo, sviluppo e pace sono concetti strettamente legati. Una liberalizzazione di risorse a favore della collaborazione ai paesi in via di sviluppo favorisce doppiamente una autentica strategia di pace. Perché al di là delle affermazioni verbali inizia concretamente, sia pure gradualmente, il processo di disarmo. Occorre convincersi, inoltre, secondo i concetti

espressi dal Papa nella *Populorum Progressio*, richiamando quanto già indicato nel dicembre del 1964 a Bombay — occasione in cui per la prima volta venne lanciata un tale tipo di proposta — che tali iniziative non costituiscono soltanto un adempimento a doveri di solidarietà e giustizia, ma sono anche lo strumento per risolvere a monte i problemi di una autentica pace, che non si riduce ad assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze, ma che deve fondarsi sulla rimozione delle disuguaglianze economiche, sociali e culturali tra popolo e popolo, le quali provocano tensioni e discordie.

Su queste impostazioni diedero la loro entusiastica adesione, a suo tempo, il segretario generale dell'ONU, statista, tra i quali l'allora nostro ministro degli esteri, onorevole Fanfani, ed anche l'attuale ministro degli esteri, onorevole Moro, nel suo recente discorso all'ONU, ha ricordato lo stretto legame che esiste per una autentica strategia di pace tra i problemi dello sviluppo e un graduale disarmo che liberi risorse da destinare alla soluzione di tali problemi.

A solo titolo indicativo, sottolineiamo come i dati ONU ci presentino una cifra globale per gli armamenti nel mondo, per il 1968, di oltre 103.000 miliardi di lire e come la guerra nel Vietnam costi di gran lunga di più, oltre due volte tanto, di tutti gli aiuti che in un anno vengono devoluti al Terzo Mondo dai vari Governi.

Le proposte di legge che sono all'ordine del giorno rappresentano l'inizio di una coerente traduzione in atto delle affermazioni prima ricordate, sia della *Populorum Progressio* sia di eminenti statisti, anche italiani, ed invitano alla riduzione di appena lo 0,50 per cento del bilancio della difesa italiana per un importo di circa sette miliardi con la precisa imputazione al capitolo destinato all'acquisto di armi, una percentuale puramente simbolica ma destinata a dar corpo ad un'affermazione di principio e che, pur nella sua modestia, non è sterile in quanto apre una prospettiva nuova e presenta anche immediati e concreti risultati.

Queste proposte di legge, comunque, sono l'occasione migliore per dimostrare che il Parlamento ed il Governo italiano sanno camminare sulla strada di quella coerenza e di quei principi che sono stati preannunciati.

Vorrei, infine, ricordare che nella lettera che, a suo tempo, l'amministratore del Fondo per lo sviluppo indirizzò ai colleghi che presentarono un progetto simile nella passata

legislatura, sottolineò come questo gesto, per quanto simbolico, avvierebbe un processo capace di condurre ad « eliminare dal mondo lo spettro del troppo poco, troppo tardi », anche perché a questa prospettiva si lega quella della progressiva riduzione delle spese che l'ONU sostiene per mantenere, ove può, la pace nel mondo.

Solo stamane mi è stato dato di prendere visione del parere della Commissione bilancio nel quale si legge testualmente: « La Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 2057 segnalando, per altro, alla competente Commissione di merito che la indicazione di copertura, a riduzione degli stanziamenti del fondo globale 1968, sarà valida solo se il disegno di legge risulterà perfezionato entro il 31 dicembre 1969, poiché la legge 27 febbraio 1955, n. 64, consente l'utilizzo delle somme accantonate sugli appositi fondi destinati al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso entro e non oltre l'esercizio finanziario successivo a quello dell'iscrizione in bilancio.

La Commissione delibera, altresì, di esprimere parere favorevole anche sulle proposte di legge nn. 778 e 779, che trattano materia identica a quella contemplata nella iniziativa legislativa governativa, rinviando per limiti di spesa e indicazioni di copertura a quanto stabilito nel disegno di legge n. 2057 ».

Di fronte a questa presa di posizione del Comitato pareri della V Commissione bilancio, io sarei dell'avviso di escludere assolutamente di approvare soltanto un provvedimento recante l'importo ed il tipo di copertura previsto dal progetto governativo e di scegliere invece fra altre due possibili soluzioni. O il rinvio totale di tutta la materia al Comitato pareri perché riveda le proprie posizioni e riesami globalmente il problema, oppure approvare il progetto governativo — per non perdere determinati benefici come previsto nello stesso parere —, ma rinviare ugualmente le due proposte di legge d'iniziativa parlamentare al Comitato pareri affinché le stesse sia per l'ammontare sia soprattutto per il tipo di copertura, secondo quanto detto nella relazione non cada per sempre, bensì possa trovare, attraverso un nuovo parere della Commissione bilancio, un esito positivo.

PRESIDENTE. Prima di dichiarare aperta la discussione generale vorrei precisare che sono sottoposti al nostro esame tre provvedimenti e precisamente un disegno di legge di iniziativa governativa e due proposte di legge d'iniziativa parlamentare. Il disegno di legge

e le proposte di legge si distinguono sia per la fonte cui attingono le somme per i contributi, sia per l'ammontare dei contributi stessi, sia per il titolo giustificativo. Relativamente all'ammontare le due proposte di legge si integrano; infatti la proposta di legge Foschi ed altri n. 778 si riferisce ad un contributo per l'anno 1968 dell'ammontare di lire 6 miliardi 500 milioni, mentre la proposta di legge Fracanzani ed altri n. 779 si riferisce ad un contributo per l'anno 1969 dell'ammontare di lire 7.042.319.740 — complessivamente lire 13.542.319.740; il disegno di legge, invece, abbraccia sia l'anno 1968 sia l'anno 1969 e prevede per l'anno 1968, un contributo di lire 1.562.500.000 e per l'anno 1969 un contributo di lire 1.875.000.000, in complesso quindi, e per i due anni, un totale di lire 3.437.500.000. Vi è anche differenziazione tra il disegno e le proposte di legge per quanto attiene al titolo al quale attingere le somme. Le proposte di legge, come del resto indicato anche dall'onorevole relatore, attingono i fondi necessari da una correlativa riduzione del bilancio del Ministero della difesa, mentre il disegno di legge reperisce le somme sul fondo globale dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Questi i termini della questione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BARTESAGHI. Non entro nel merito dei provvedimenti, ma desidero soltanto osservare che nella proposta di legge Foschi ed altri, n. 778, la cifra è indicata in lire 6.500.000, invece di lire 6.500.000.000 e questo per un evidente errore. In detta proposta di legge, inoltre, la somma citata è indicata come contributo supplementare e quindi essa è, per questa parte, perfettamente compatibile con il disegno di legge n. 2057 per la parte relativa all'anno 1968; l'una, quindi, non esclude l'altra anzi, in un certo senso, la proposta di legge Foschi ed altri è conseguente al disegno di legge. Vi è, invece, necessità, quanto meno di interpretazione per quanto riguarda la proposta di legge n. 779, dei deputati Fracanzani ed altri in quanto, in essa, non si parla di contributo supplementare e quindi si potrebbe intendere che il contributo proposto sia sostitutivo della somma che il governo avrebbe stanziato con il disegno di legge. Forse bisognerebbe avere un primo chiarimento su questo punto: come intendere la proposta di legge n. 779 rispetto al disegno di legge. È una richiesta che rivolgo all'onorevole relatore per una precisazione che ritengo quanto mai necessaria. Poiché mi pareva che l'onorevole

relatore avesse adombrato che tutte e due le proposte di legge si debbono intendere supplementari rispetto al disegno di legge, proporei, con questa motivazione, che le proposte di legge ed il disegno di legge venissero esaminati e discussi separatamente.

PRESIDENTE. Bisogna chiarire che questa questione del contributo, e soprattutto del supplemento, ha lasciato alcuni momenti di incertezza non solo nelle sfere legislative italiane, ma anche in quelle di altri paesi per il fatto che, come ha accennato l'onorevole relatore, termina con quest'anno il primo decennio del programma per lo sviluppo lanciato dalle Nazioni Unite e si inizia il secondo decennio per il quale - ecco il punto - vi è tutto un movimento di carattere internazionale inteso a precisare meglio il contenuto degli obblighi dei singoli Stati. La stessa organizzazione per lo sviluppo ha promosso un dibattito a livello internazionale a Parigi e, nel prossimo mese di gennaio, vi sarà, nell'ambito del Consiglio d'Europa, un dibattito, nel quale sono relatore e al quale parteciperanno i responsabili - e fra essi anche Mac Namara - di tutti gli organismi internazionali che concorrono e partecipano alla realizzazione di questo programma di sviluppo; iniziativa che tutti sentono, solo che si vuole vedere, dopo un decennio, se ed entro quali limiti queste esperienze vadano sviluppate. D'altra parte, stando ai dati ufficiali, l'Italia, nello affrontare gli impegni assunti internazionalmente, non occupa certamente uno degli ultimi posti; ha esattamente lo stesso posto dell'Unione Sovietica, con un contributo di 3 milioni di dollari.

Per quanto riguarda i rapporti tra i provvedimenti all'esame, debbo osservare che il disegno di legge presentato dal Governo fa riferimento agli anni 1968 e 1969, per cui si collega perfettamente con le proposte di legge presentate per l'anno 1968 e per l'anno 1969. Quanto al contenuto delle due proposte di legge, ha ragione l'onorevole Bartesaghi nel rilevare che la proposta di legge n. 778 è suppletiva rispetto al disegno di legge, e non invece la proposta di legge n. 779.

BARTESAGHI. Non ho detto che la proposta di legge per il 1969 non sia suppletiva; ho chiesto se anche lo stanziamento in essa indicato doveva considerarsi un supplemento al contributo ordinario.

CARDIA. Per quanto riguarda il disegno di legge di iniziativa governativa circa l'ero-

gazione del contributo ordinario dell'Italia al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, non mi sembra vi siano grandi problemi; si tratta di un disegno di legge che ripete altri provvedimenti da noi approvati anche lo scorso anno e che riguardano la partecipazione ordinaria dell'Italia allo svolgimento del programma di sviluppo delle Nazioni Unite. Altra cosa è, invece, il problema sollevato dalle proposte di legge d'iniziativa parlamentare le quali riguardano una questione che oggi è già aperta e nell'ambito della Organizzazione delle Nazioni Unite e nel dibattito internazionale, la questione, cioè, di un ampliamento dei confini dell'azione dell'ONU per promuovere lo sviluppo dei paesi arretrati. Naturalmente, ed ha ragione l'onorevole Presidente nel dire che si tratta di questione largamente discussa, il problema riguarda l'obiettivo che ci si propone; di dare, cioè, un contributo radicalmente differente, ma non solo dal punto di vista quantitativo rispetto a quello che i paesi aderenti all'ONU hanno versato in passato e che dovrebbe consentire di uscire dai limiti ordinari, per passare ad un programma ben più ampio di intervento.

Il problema è quello dei contenuti della azione di sviluppo promossa dall'ONU che è effettivamente sottoposta alle note discussioni, anche critiche, e non v'è dubbio che si parte dalla constatazione cui ha fatto riferimento l'onorevole relatore e cioè che, nonostante l'azione svolta dall'ONU in questo campo, nonostante le iniziative svolte unilateralmente, nella stessa direzione, dai paesi industrialmente sviluppati, i risultati sono deludenti e aprono il grande problema di come ridurre il divario fra paesi in via di sviluppo e non sviluppati o arretrati o come li si voglia chiamare. Questa è la grande questione aperta. Occorre però dire che, sul terreno dell'impegno per superare i limiti ordinari del programma delle Nazioni Unite, già ci si è mossi e ci si muove.

L'onorevole Presidente ha ricordato che l'Italia, in questo campo, è già su quel terreno. L'osservazione, però, fatta dall'onorevole Presidente circa la nostra posizione e quella dell'Unione Sovietica, ha una sua formale pertinenza, ma in sostanza bisogna tener conto della posizione su questo terreno propria dell'Unione Sovietica, il carattere della politica di assistenza e di sviluppo multilaterale ma anche unilaterale dell'Unione Sovietica. È un problema molto complesso che riguarda anche i rapporti di quello Stato con l'ONU. Occorre però dire che l'Italia non ha gli stessi

problemi e che, qui, ci troviamo di fronte alla posizione che il nostro paese vuole assumere nei confronti della problematica dei paesi del cosiddetto « terzo mondo ». È una questione che la parificazione fatta dall'onorevole Vedovato risolve solo formalmente; abbiamo problemi specifici che concernono il ruolo che l'Italia vuole o deve assumere nei confronti di questo problema e quindi del « terzo mondo ».

Per cui a me sembra che l'iniziativa dei colleghi che hanno presentato le due proposte di legge, per una erogazione straordinaria aggiuntiva, meriti un esame molto attento che tenga conto del collegamento oggettivo esistente nei contenuti tra la proposta di stanziamenti ordinari e le altre, dato che l'ammontare degli stanziamenti in esse contenuti darebbe un'altra prospettiva all'azione internazionale dell'Italia.

Se per ipotesi il Parlamento italiano, nella presente situazione, dovesse approvare stanziamenti del genere, non v'è dubbio che l'Italia assumerebbe nel dibattito internazionale nell'ambito dell'ONU, una posizione diversa da quella del passato. È su questo che occorre fermare l'attenzione.

C'è poi l'altro aspetto, che ha un forte significato politico; la richiesta che si attinga, per la formazione dei fondi di erogazione straordinaria, ai fondi del bilancio della difesa. Molte discussioni saranno sollevate, senz'altro in merito; noi però dobbiamo tener conto che anche qui le cose sono collegate. Sia lo scorso anno che l'attuale, nel bilancio della difesa ci sono stati dei salti di qualità. Recentemente abbiamo osservato un aumento di 102 miliardi di cui il 60 per cento è indirizzato verso armamenti aereo-navali che vanno ad integrare quella forza della NATO, il cui scopo è una determinata politica nel Mediterraneo con effetto nei confronti di questioni attinenti lo sviluppo del « terzo mondo ». Secondo me la scelta compiuta nell'ambito del bilancio nazionale ed in quello della difesa, riguarda in parte il « terzo mondo », ma non nella direzione indicata dalle proposte dei colleghi della DC.

Discutendo sul bilancio del Ministero degli affari esteri, abbiamo sollevato la questione dell'accantonamento, nei fondi speciali, delle somme necessarie per elevare il contributo italiano al programma dell'ONU per lo sviluppo: oggi ci troviamo di fronte alle difficoltà sollevate. Comunque c'è un parere della Commissione bilancio che mi sembra sostanzialmente positivo o, almeno, non negativo dove, evidentemente, si suggerisce di trovare

i fondi da altra parte, ma non dal bilancio della difesa. Si tratta ora di vedere se tale suggerimento debba essere da noi accettato. I colleghi democristiani legano strettamente la questione, ed hanno ragione di farlo politicamente. In tale atteggiamento ci sembra di scorgere il riflesso di una presa di coscienza che i problemi dei paesi arretrati meritano, da parte della politica italiana, per una considerazione molto più attenta. Qui si gioca uno degli aspetti fondamentali del ruolo nuovo dell'Italia nel mondo.

Di conseguenza, se è possibile avere una istruttoria più ampia delle due proposte di legge dei colleghi democristiani, mandando avanti il disegno di legge del Governo, io sarei d'accordo di accantonare le due proposte di legge e proseguire la discussione a parte nelle forme che saranno determinate dal dibattito stesso.

COPPO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per quanto concerne le proposte avanzate dall'onorevole Fracanzani, io sono del parere di accettare la seconda; cioè di votare il provvedimento del Governo e rinviare l'esame dei provvedimenti d'iniziativa parlamentare.

Ritengo opportuno, d'altra parte, che questa discussione venga fatta avendo davanti il quadro della nostra partecipazione; esaminando, cioè, un po' globalmente tutti i nostri tipi di partecipazione nelle varie istituzioni, sia in riferimento al famoso traguardo dell'1 per cento che si è pensato fosse un traguardo a cui i vari paesi dovessero pervenire come loro partecipazione, sia in riferimento all'altro aspetto che forse, in un certo senso è più importante: quello delle priorità e delle convenienze del nostro intervento. Credo che gli onorevoli colleghi abbiano presente quali sono i termini di questo argomento. Per esempio, per quanto concerne il programma per lo sviluppo le partecipazioni dei vari Stati (do le cifre più importanti - Stati Uniti 75 milioni di dollari, Repubblica tedesca 10,25, Francia 4,24, Giappone 3,75, Italia 3, URSS 3, India 3) pongono dei dati sui quali è difficile fare dei ragionamenti nel senso di poter spostare queste quote, in questa fase, in funzione degli impegni presi tra i vari partecipanti. Penso quindi che, se fosse possibile sarebbe opportuno discutere questo problema più generalmente tenendo presente anche gli altri tipi di intervento come la partecipazione al programma mondiale per l'infanzia ed altri ancora; abbiamo un provvedimento che verrà portato tra breve alle Camere che prevede

l'aumento di alcuni finanziamenti al Centro di Torino e ad altri settori; abbiamo l'esigenza di allargare la nostra partecipazione alla assistenza tecnica, dove siamo ad un livello davvero basso. Mi sembra quindi che non sia in un'occasione come questa, dell'esame del provvedimento all'ordine del giorno — provvedimento delle cui finalità ci rendiamo conto come ci rendiamo conto del sentimento che ha determinato le proposte di legge — che si debba approfondire quale è la nostra partecipazione a dare una priorità ad un certo tipo di intervento; occorre fare qualcosa di più ponderato che non dar luogo a certe modificazioni su un determinato capitolo.

Sono questi i motivi per i quali chiedo che venga accolto il disegno di legge presentato dal Governo.

FRACANZANI, *Relatore*. Volevo solo precisare che la mia proposta di separare la discussione del disegno di legge dalle proposte di legge, era accompagnata dalla richiesta di rinviare le due proposte di legge al Comitato pareri della V Commissione, perché riconsideri positivamente il problema.

PRESIDENTE. La precisazione dell'onorevole relatore, mi impone di precisare ulteriormente i termini del problema. Abbiamo all'ordine del giorno un disegno di legge approvato dal Senato che autorizza la concessione di certi contributi al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, per gli anni 1968 e 1969; abbiamo inoltre, all'ordine del giorno, due proposte di legge, una di iniziativa dell'onorevole Fracanzani, ed una di iniziativa dell'onorevole Foschi ed altri che prevedono contributi supplementari o integrativi per gli esercizi 1968 e 1969 a detto Programma; abbiamo un parere della Commissione bilancio il quale si esprime in modo favorevole, per quanto riguarda il disegno di legge approvato dal Senato, così come si esprime in modo favorevole per le due proposte di legge, n. 778 e n. 779, ma non per quanto attiene il reperimento dei fondi necessari per la copertura del maggior contributo previsto da queste ultime. È, questo, il nodo del problema perché nelle due proposte citate si parla di « corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 2201 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa ». L'onorevole relatore propone, se decidiamo oggi sul disegno di legge, che la Commissione si esprima nel senso di chiedere alla Commissione bilancio di rivedere il suo parere. Non so come si possa fare ciò, in quan-

to in pratica la V Commissione bilancio ci fa già sapere che trova la copertura solo uno stanziamento pari a quello indicato nel disegno di legge e che non è possibile autorizzare maggiori stanziamenti seppure con riduzione di quelli del Ministero della difesa.

GALLI. Un punto sul quale siamo tutti d'accordo è che il disegno di legge governativo o è approvato in questa seduta o decade. Qualche preoccupazione, invece, riguarda le due proposte di legge. Resto sul piano dello stato di fatto senza entrare nel merito: la Commissione bilancio non esprime parere pienamente favorevole alle due proposte di legge, ma pone, anzi, in una situazione che fa decadere le due proposte di legge, dato che parere favorevole su di esse è dato, in quanto trattano materia identica a quella contemplata del disegno di legge, rinviando per i limiti di spesa a quanto stabilito in quest'ultimo. La materia però non è identica, è analoga perché il modo di reperimento dei fondi e la filosofia che determina le proposte di legge sono diversi. Io richiamerei — questo credo sia il modo tecnico — l'attenzione della Commissione bilancio sul fatto che le due proposte di legge non trattano materia identica, ma materia diversa sia per i limiti di spesa, sia per indicazioni di copertura, sia per uno spirito diverso che corre tra le due proposte ed il disegno di legge. Solo così si potrebbe giustificare la sopravvivenza delle due proposte di legge all'approvazione del disegno di legge governativo. Non ci dobbiamo però nascondere il fatto che questo è un mezzo tecnico per mantenere in vita le due proposte di legge perché la scelta non è tecnica ma politica.

COPPO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Le due proposte di legge chiedono la riduzione di fondi di un bilancio, la cui spesa è impegnata.

GALLI. Non so se i bilanci della difesa per il 1968 e per il 1969 siano impegnati; so che il bilancio della difesa è per sua natura un bilancio che dà luogo ad un numero notevole di residui.

ROMEO. Mi rendo conto dei motivi di solidarietà umana che ispirano le proposte di legge, però sono d'accordo con quanto espresso dall'onorevole rappresentante del Governo e dal signor Presidente: noi dobbiamo essere favorevoli al provvedimento governativo mentre per quanto riguarda l'ulteriore aumento

del contributo italiano al programma dell'ONU per lo sviluppo, la questione deve essere rinviata in attesa di quella riunione al vertice di cui ha fatto cenno lo stesso Presidente. D'altra parte le proposte di legge intendono utilizzare i fondi del Ministero della difesa, senza tener conto delle esigenze di tale ministero e senza che la Commissione difesa abbia espresso il suo parere.

Inoltre, se mi è consentito, noto anche un certo spirito demagogico quando si parla di responsabilità di politica di sfruttamento; questo non si può ascrivere all'Italia perché la nostra nazione non ha mai svolto una politica del genere, anzi ha dato possibilità di sviluppo a zone arretrate. D'altro canto l'apporto che noi diamo è corrispondente, ad esempio, a quello dell'URSS; ciò significa che segniamo un passo adeguato alle nostre possibilità, ai nostri impegni morali ed ai nostri principi di solidarietà umana.

ZACCAGNINI. Io sono dell'avviso che, pur trattandosi di materia analoga, un esame approfondito potrà essere oltremodo utile in quanto ci permetterà di considerare le possibilità di copertura delle proposte di legge in esame, che potrà essere quella indicata, ma in questo caso si viene a creare un conflitto tra le due commissioni, o una diversa, nel qual caso dovremo sottoporre alla Commissione bilancio la nostra nuova proposta, in quanto avremo indicato altri tipi di copertura.

Non possiamo rinviare la iniziativa alla Commissione bilancio perché potremo correre il pericolo di sentirci dire che sono cadute entrambe. Una volta chiarito che cosa intendiamo dare, bisogna riaprire il dibattito con la Commissione bilancio.

MARCHETTI. Io sono del parere di approvare il disegno di legge governativo e di rinviare le proposte d'iniziativa parlamentare perché, evidentemente, non possiamo rinunciare ad una iniziativa che, per limiti di spesa e per copertura, è estremamente interessante. Noi abbiamo già aperta una discussione in tal senso anche durante il bilancio. Del resto in ordine al personale militare, abbiamo avuto un'indicazione dalla relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato, dove è stato osservato come — per effetto delle norme vigenti in materia di avanzamento ed in particolare di quelle che prevedono il collocamento a disposizione — si verifica rispetto agli organici una rilevante presenza di ufficiali di grado elevato, i quali non trovano così equilibrati utili impieghi sotto il profilo fun-

zionale. E, aggiunge sempre la Corte dei conti, queste sono considerazioni che tornano più puntualmente valide nel settore delle forze armate, atteso il maggior rilievo, anche esterno, che in esso ha la qualifica e quindi il maggior risalto e la maggiore gravità che assumono i negativi riflessi della dissociazione della qualifica gerarchica dal corrispondente impiego funzionale al segno da ridursi spesso l'una, nella impossibilità di determinare il secondo, ad un semplice *nomen*.

Del resto, nelle tabelle aggiuntive finali, si possono notare i seguenti dati: esercito: ufficiali generali 191 previsti in organico, effettivi 588; marina: ammiragli 64, effettivi 207; aviazione: 65, effettivi 221.

Non solo, ma in questi giorni è stata approvata dalla Commissione finanze e tesoro la modifica dell'organico della Guardia di finanza, che prevede un posto di organico per un generale di corpo d'armata, mettendo in difficoltà l'Arma dei carabinieri ed il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, nonostante il parere contrario della Commissione difesa. Continua così la tendenza alla moltiplicazione degli alti gradi militari.

Non intervengo su altri problemi di carattere generale e politico, ma occorre veramente affrontare in modo concreto la situazione dei paesi in via di sviluppo: le ruberie continue che vengono fatte a questi popoli con gli interscambi. Queste sono le cose da considerare e sulle quali bisogna decidere una volta per tutte.

SANDRI. Volevo rivolgere una domanda all'onorevole rappresentante del Governo. Facendo nostra l'impostazione data dall'onorevole Zaccagnini, accettando cioè che la questione venga discussa successivamente, ma nell'affermazione della competenza piena della nostra Commissione a discutere le due proposte di legge senza alcun rinvio al Comitato pareri ed accettata quindi questa impostazione ed affermato con chiarezza che si tratta di una iniziativa politica che, dal punto di vista della quantità e della qualità tende a caratterizzare la partecipazione, in modo nuovo, dell'Italia, a questo programma di sviluppo, noi dovremmo, una volta approvato il disegno di legge governativo, stabilire quando si possa passare a discutere dell'argomento su un piano generale. Possiamo chiedere al Governo di tentare di fissare una data, meglio, il momento in cui la Commissione sarà investita della discussione della complessiva politica dell'Italia nel campo dello sviluppo?

V LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1969

L'onorevole Presidente ha indicato un termine temporale a cui ci potremo riferire; un collega parlava di una conferenza al vertice e di una riunione di un Istituto sopranazionale dell'Europa di cui facciamo parte. Non potrebbe essere quella la data intorno alla quale il Governo potrebbe avviare la discussione, al cui termine noi potremmo decidere sulle due proposte di legge.

Vorrei chiedere all'onorevole rappresentante del Governo se è possibile presentare alla fine di gennaio prossimo una relazione completa ed approvare per quell'epoca le proposte di legge, avanzate dai due colleghi della democrazia cristiana sia dal punto di vista quantitativo, sia dal punto di vista della destinazione, sia dal punto di vista del reperimento dei fondi.

GALLI. Sempre sul piano procedurale desidero far rilevare che il parere della Commissione bilancio sulle due proposte di legge è negativo. Per mantenere vive, allora, le proposte stesse ci sono due modi: o un emendamento che faccia scadere l'anno oppure, ed è questo il metodo che suggerisco, contestare alla V Commissione non, ovviamente, il merito finanziario, ma la identità delle due proposte di legge con il disegno di legge. Questo è, a mio parere, lo strumento tecnico per tenere in piedi i due provvedimenti. Una iniziativa nei confronti della Commissione bilancio deve essere presa da noi altrimenti il discorso è chiuso dal parere negativo già dato.

PRESIDENTE. Vorrei avanzare una proposta che tiene conto dell'andamento del dibattito. Indubbiamente è importante approvare, oggi, il disegno di legge perché, altrimenti, si corre il rischio di non potere, per scadenza dei termini, utilizzare i relativi stanziamenti, ed essere, quindi, inadempienti nei confronti dell'ONU e dei fini che vogliamo conseguire. Vi è poi un secondo problema: trovare un modo per tenere in vita, oltre che il problema, le due proposte di legge. La procedura suggerita dal collega Galli suscita in me qualche perplessità, perché, è vero che quando si tratta di limiti di spesa e di metodi di copertura si possono avere differenziazioni notevoli, ma vi è il fatto che la Commissione bilancio si è già espressa su questa identità, che d'altra parte ha trovato conferma nell'abbinamento delle due proposte con il disegno di legge. Per sfuggire alle conseguenze logiche dell'abbinamento, proporrei, che, oggi, noi ci esprimessimo per quanto riguarda il disegno di legge, poi, dato che vi

è tutto un movimento di carattere internazionale al quale l'Italia partecipa (ho detto poc'anzi che vi è un dibattito promosso dal GATT al quale per la prima volta sono stati chiamati a partecipare parlamentari italiani ed il Parlamento italiano ha costituito una delegazione che ha dibattuto questo problema; a Parigi vi è una conferenza a larghissimo raggio che si svolge nell'ambito del Consiglio d'Europa, ma non solo limitata a questo perché ad essa partecipano ben nove organizzazioni fra le quali la Banca mondiale, nella persona di Mac Namara, per studiare i problemi dello sviluppo per il programma decennale in vista del programma da determinare nel 1970 dall'ONU e quindi anche con il concorso dell'Italia), considerato che, più volte, nella nostra Commissione abbiamo portato lo accento su problemi specifici per i quali era opportuno uno scambio allargato di idee si potrebbe dire che, nel momento in cui vota il disegno di legge, la Commissione afferma la necessità di studiare e di esaminare i problemi che si riferiscono allo sviluppo e che, pertanto, indirà una riunione della Commissione per ascoltare il Governo su questo argomento, tenendo presenti le proposte di legge Fracanzani e Foschi, che non hanno avuto svolgimento pieno per quanto riguardo la discussione. In tal modo noi variamo il provvedimento governativo; manteniamo acceso il dibattito, lo allarghiamo ad una riunione della Commissione alla quale interverrà il Governo e abbiamo argomentazioni per ritornare alla Commissione bilancio e dire che noi vogliamo che su queste proposte di legge si esprima nuovamente e, se necessario, trovi altre forme per la copertura. Mi sembra che così noi possiamo salvare tutte e due le iniziative legislative con prospettive di qualche successo che, altrimenti, difficilmente vedrei.

FRACANZANI, *Relatore*. A proposito di quanto affermato dall'onorevole rappresentante del Governo intendo soffermarmi su un punto. Credo cioè che, malgrado che il contributo previsto dalle due proposte di legge di iniziativa parlamentare sia superiore a quello previsto dal disegno di legge governativo, esso non sia in alcun modo tale da portare fuori della normalità rispetto all'apporto di altre nazioni in tale campo, anzi. Se pensiamo che la Danimarca, ad esempio, dà già a questo scopo cinque volte di più dell'Italia, vediamo che assolutamente un contributo quale quello fissato nelle proposte d'iniziativa parlamentare non è tale da richiedere in questa Commissione, per una sua approvazione,

un nuovo discorso generale sul problema. E del resto basta appena richiamare i dati già prima citati: mentre secondo Pearson bisognerebbe che all'interno di quell'1 per cento del prodotto lordo nazionale lo 0,70 per cento fosse determinato da aiuti multilaterali o bilaterali che siano doni — invece — il nostro apporto in aiuti multilaterali è solo dello 0,01 per cento e siamo quindi ben lontani dal raggiungere anche con un contributo suppletivo di 7 miliardi di lire all'UNDP il livello indicato dal rapporto Pearson.

Mi auguro che avvenga in questa Commissione un ulteriore dibattito generale sugli aiuti al « terzo mondo », ma lo stesso non è indispensabile ai fini dell'approvazione delle proposte di legge in esame. Del resto è già la terza volta che l'esame di queste proposte viene posto all'ordine del giorno.

C'è stato, d'altra parte, a mio avviso, da parte della Commissione bilancio un equivoco: non sono state considerate abbinate le due proposte di legge parlamentari ed il progetto di legge governativo, bensì identificate. Le due proposte di legge invece, come è stato precisato durante la nostra discussione, devono considerarsi di carattere supplementare rispetto al contributo ordinario.

Di conseguenza, nel prendere le nostre decisioni, va tenuto presente che le due proposte di legge sono collegate, ma distinte dal progetto governativo e pertanto si può richiedere alla V Commissione bilancio un distinto ed autonomo parere.

Precisando le cose in questo senso alla Commissione bilancio, non solo riaffermiamo la nostra competenza primaria, ma possiamo anche sperare, credo, che tale Commissione esamini in maniera diversa le due proposte di legge.

CARDIA. Vorrei capire se tra la proposta del Presidente mirante allo svolgimento di un dibattito più ampio sulle due proposte parlamentari, e quella che viene dai colleghi Galli e Fracanzani intesa a richiedere alla Commissione bilancio il riesame della questione vi è incompatibilità. Forse che l'una annulla l'altra o possono essere accolte entrambe come proposte concorrenti ?

PRESIDENTE. L'onorevole Fracanzani vuole rinviare puramente alla Commissione bilancio le proposte di legge con richiesta di esprimere un nuovo parere, ma per fare questo bisognerebbe fornire degli elementi nuovi.

SALVI. Penso che il parere espresso dal Presidente sia il più saggio, in quanto, se noi

ci limitassimo a rinviare alla Commissione bilancio le due proposte di legge, avremmo sicuramente una riconferma del parere già espresso. Senz'altro quella Commissione ha sbagliato nel ritenere identica la materia delle due proposte e del disegno di legge governativo, perché se identico è il fine che si propongono, diversa ne è l'entità, la qual cosa è determinante perché modifica la natura dello stesso progetto di legge.

D'altro canto ritengo che al momento attuale sia utile accettare la proposta del Presidente per esaminare in separata sede i due provvedimenti, in modo da proporre delle diverse forme di copertura. Solo a quel momento li rimanderemo alla Commissione bilancio.

PITZALIS. Io ritengo che la Commissione bilancio non abbia commesso un errore considerando i tre provvedimenti identici nella sostanza, perché il fatto che ci sia una quantità diversa di spesa non modifica la sostanza, quindi la materia è identica. Approvando il provvedimento governativo, decadono gli altri due provvedimenti.

È necessaria quindi una differenziazione dell'oggetto.

Su questo punto si può discutere e questo punto bisogna chiarire alla Commissione bilancio perché essa proceda ad un riesame della questione e ne dia un altro parere, anche perché vi è un motivo particolare: la copertura della spesa è sul bilancio del Ministero della difesa, criterio quindi sul quale non possiamo decidere da soli e che comporta valutazioni politiche di carattere generale. Dire sì o no non è più valutazione di semplice natura contabile. Il Ministero della difesa dirà di no perché ha impegni di spesa da mantenere. Che cosa dovremmo fare ? Dire che vi è una differenziazione nell'oggetto, trovare la differenziazione per questa sottigliezza e trovare un'altra fonte per la copertura di questa spesa. Vi sono evidentemente delle questioni che non possiamo né vogliamo in questo momento trattare salvo la questione di carattere generale di un'ampia discussione del problema e progettare la via migliore per addivenire ad una soluzione.

GALLI. La situazione è la seguente: se accettassimo puramente e semplicemente il parere della Commissione bilancio le due proposte di legge (e sarebbe una nostra responsabilità) verrebbero assorbite dal disegno di legge. La mia preoccupazione è di impedire che questo avvenga, lasciando che

sia questa Commissione a decidere sul merito e sull'entità del finanziamento. Proporrei quindi di controdedurre dicendo che le due proposte di legge non possono essere assorbite e che, riproponendole, chiediamo un altro parere. Naturalmente non dobbiamo insistere per avere domani questo parere perché è certo che sarebbe negativo, ma non mi preoccupo tanto di questo quanto di non essere noi a sottoscrivere l'assorbimento delle due proposte di legge.

PRESIDENTE. Mi sembra che la nostra Commissione potrebbe prendere una decisione in questo senso.

La Commissione, mentre si adegua al parere della V Commissione bilancio per quanto concerne il disegno di legge n. 2057, ritiene che debba essere approfondita la discussione delle proposte di legge n. 778 e n. 779 per la quota di contributo eccedente quello stabilito dal disegno di legge n. 2057 e si riserva di presentare alla V Commissione nuove proposte dopo avere approfondito, nella sua competenza, tutti gli aspetti per quanto concerne e l'ammontare del contributo e il reperimento dei fondi.

FRACANZANI, Relatore. Proporrei di aggiungere dopo la parola: « eccedenti », le parole: « e per la copertura ».

PRESIDENTE. La sottigliezza del parere dato dalla Commissione bilancio è proprio in questo, che dice: « La Commissione delibera, altresì, di esprimere parere favorevole anche sulle proposte di legge nn. 778 e 779, che trattano materia identica a quella contemplata nella iniziativa legislativa governativa... » (qui è il punto) « ...rinviando per limiti di spesa e indicazioni di copertura, a quanto stabilito nel disegno di legge n. 2057 ». E il disegno di legge citato stabilisce capitolo e somme precise. Ecco perché la dizione più esatta, quella della proposta Foschi, parla di supplemento; dice infatti: « È autorizzata la concessione di un contributo supplementare di lire... », mentre la proposta Fracanzani dice semplicemente: « è autorizzata la concessione di un contributo... », e diamo noi a questa concessione l'interpretazione di supplementare ma dal testo non risulta.

BARTESAGHI. Si tratta di votare, quindi, un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non è un ordine del giorno, è che la Commissione delibera nel senso indicato.

BARTESAGHI. Sono completamente d'accordo su questa deliberazione della Commissione che ritengo uno strumento idoneo a che le due proposte di legge non decadano. Raccomando tuttavia di non trascurare di tenere in evidenza il carattere supplementare del contributo previsto dalle due proposte di legge.

GALLI. La soluzione prospettata mi pare del tutto soddisfacente dal punto di vista tecnico perché il rischio che si correva era la decadenza delle due proposte di legge. Mi permetterei però di sottolineare una richiesta di natura politica più che tecnica: il disegno di legge è stato più volte rinviato e se non avessimo trovato questa via di uscita niente impediva ai presentatori di ripresentare le loro proposte di legge; mi sembra però che due impegni dovremmo contemporaneamente assumere se non vogliamo incorrere in una scappatoia formale che lascia la questione sul tappeto in forma evasiva; uno da un punto di vista temporale della Commissione a svolgere entro un certo termine una discussione che sia definitiva; un altro, di volontà politica del Governo di non lasciar cadere le due proposte di legge.

PRESIDENTE. Di questo argomento già si era parlato e si era detto che si sarebbe provocato a breve scadenza un dibattito avente lo scopo anche di riprendere le due proposte di legge. Il Governo ha già detto che non ha nulla in contrario a che ciò avvenga presto, credo però che sia difficile stabilire una data, ma credo che si potrà svolgerlo alla fine del mese di gennaio, per i motivi già illustrati.

Se non vi sono obiezioni può così rimanere stabilito che la Commissione, mentre si adegua al parere della V Commissione bilancio per quanto concerne il disegno di legge n. 2057, ritiene che debba essere approfondita la discussione delle proposte di legge nn. 778 e 779 per la quota di contributo eccedente quello stabilito del disegno di legge e si riserva, pertanto, di presentare alla V Commissione nuove proposte dopo aver approfondito, nella sua competenza, tutti gli aspetti per quanto concerne e l'ammontare del contributo e il reperimento dei fondi.

(Così rimane stabilito).

A seguito di tale decisione rimane separata la discussione delle proposte di legge nn. 778 e 779, che sarà ripresa appena possibile, da quella del disegno di legge n. 2057, che ora passiamo a concludere.

Dichiaro chiusa la discussione generale sul disegno di legge n. 2057. Governo e relatore si sono già espressi a favore dell'approvazione del disegno di legge.

Passiamo ora agli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò in votazione dopo averne data lettura.

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo di lire 1.562.500.000 per la partecipazione dell'Italia per l'anno 1968 al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo.

È altresì autorizzata la concessione di un contributo di lire 1.875.000.000 per la partecipazione dell'Italia al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo per l'anno 1969.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 1.562.500.000 relativo all'anno 1968 si provvede a carico dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

All'onere di lire 1.875.000.000 per l'anno 1969 si provvede con riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il detto anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge n. 2057 sarà votato in fine di seduta a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Contributo al programma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2061).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo al programma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato.

Come è noto, dal 1° gennaio 1967 è entrato in funzione un nuovo organismo delle Nazioni Unite: l'UNIDO (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale), dopo che nel dicembre 1965 l'Assemblea ge-

nerale dell'ONU aveva deciso di creare nel quadro delle Nazioni Unite un'organizzazione con tale indirizzo, nominando un Comitato speciale preparatorio, incaricato di formulare raccomandazioni sulle procedure e le disposizioni che avrebbero dovuto regolare la nuova organizzazione.

Il progetto di statuto dell'UNIDO, redatto dal Comitato speciale di cui sopra, è stato approvato dall'Assemblea generale nel novembre 1966. Ai termini di questo Statuto, l'Organizzazione è un organo autonomo della Assemblea generale; essa dispone d'un Segretariato con a capo un Direttore esecutivo che viene nominato dal Segretario generale dell'ONU e la cui nomina deve essere confermata dall'Assemblea generale.

L'organo direttivo dell'UNIDO è il Consiglio di sviluppo industriale di 45 membri, eletto dall'Assemblea generale e incaricato di formulare i principi e le politiche dell'Organizzazione, di fare delle proposte per la loro applicazione, di controllare l'utilizzazione delle risorse disponibili e di assicurare il coordinamento delle attività di tutti gli organismi delle Nazioni Unite operanti nel campo industriale.

Le spese d'amministrazione e di ricerca dell'UNIDO sono comprese nel bilancio ordinario dell'ONU. Per le spese relative alle attività operazionali, l'UNIDO fa ricorso alle risorse dei programmi di sviluppo attuali delle Nazioni Unite e potrà inoltre ricevere dei contributi volontari che le permetteranno eventualmente di allargare le sue attività.

L'UNIDO, in sostanza, svolge un'attività a vasto raggio. Per esempio aiuta i paesi in via di sviluppo a ottenere i capitali esteri più importanti per il finanziamento dei progetti industriali; adatta le tecniche moderne alle condizioni locali; crea delle organizzazioni nazionali incaricate di amministrare i servizi industriali; prepara programmi e progetti specifici in materia di sviluppo industriale; forma la manodopera; risolve i problemi relativi allo sfruttamento e alla utilizzazione delle risorse naturali, delle materie prime industriali e dei sottoprodotti.

Le altre attività dell'UNIDO comprendono la diffusione di informazioni tecniche e di altre informazioni di interesse industriale, la promozione dell'azione nazionale, regionale e internazionale per accelerare l'industrializzazione e la realizzazione di studi e di programmi di ricerca per preparare le attività operazionali.

L'Italia fa parte di questo organismo e, con questo disegno di legge, si autorizza la

V LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1969

concessione di un contributo per la partecipazione italiana a questa iniziativa multilaterale.

Dichiaro aperta la discussione generale e, poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa. Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Passo alla lettura degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò in votazione, dopo averne dato lettura.

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 187.500.000 (controvalore di dollari 300.000) per la partecipazione dell'Italia al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) a decorrere dall'anno 1969.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere annuo di lire 187.500.000, derivante dall'attuazione della presente legge per gli esercizi finanziari 1969 e 1970, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 (fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per i rispettivi anni finanziari.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà in fine di seduta votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Rivalutazione degli assegni di pensione d'invalidità e di lungo servizio agli ex militari già dipendenti dalle cessate Amministrazioni italiane dell'Eritrea, della Libia e della Somalia (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2060).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Rivalutazione degli assegni di pensione d'invalidità e di lungo servizio agli ex militari già dipendenti dalle cessate Amministrazioni italiane dell'Eritrea, della Libia e della Somalia », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato.

Prego l'onorevole Storchi di sostituirsi al relatore Pintus che è dovuto partire improvvisamente alla volta di Strasburgo.

STORCHI, *Relatore*. Il disegno di legge intende aumentare gli assegni di pensione concessi agli ex militari, già dipendenti dalle cessate Amministrazioni italiane dell'Eritrea, Libia e Somalia, calcolati in relazione alle paghe percepite dagli ex militari nel 1941 e che, indubbiamente, risultano assolutamente inadeguati al costo attuale della vita. Per tale motivo si propone un raddoppio a partire dal 1° gennaio 1969 con una spesa di trecento milioni di lire che vengono reperiti attraverso quanto disposto dal provvedimento stesso. I pensionati interessati sono circa quattro mila. Poiché il provvedimento è stato già approvato dal Senato ed ha ricevuto il parere favorevole della V Commissione bilancio, ne raccomando l'approvazione anche da parte della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e poiché nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa.

Passo a dare lettura degli articoli del disegno di legge, che, non essendo proposti emendamenti, porrò in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Gli assegni di pensione d'invalidità e di lungo servizio degli ex militari già dipendenti dalle cessate Amministrazioni italiane dell'Eritrea, della Libia e della Somalia, concessi in base alle norme delle leggi 2 novembre 1955, n. 1117, 22 ottobre 1957, n. 1053, e 16 dicembre 1961, n. 1463, corrisposti a cura del reparto estero della Direzione provinciale del tesoro di Roma ed in godimento agli stessi ex militari alla data del 31 dicembre 1968, s'intendono raddoppiati a decorrere dal 1° gennaio 1969.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere annuo di lire 300.000.000, derivante dall'attuazione della presente legge per gli esercizi finanziari 1969 e 1970, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 (fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per i rispettivi anni finanziari.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) per gli anni 1968 e 1969 » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2057):

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 26 |
| Maggioranza | 14 |
| Voti favorevoli | 24 |
| Voti contrari | 2 |

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Contributo all'organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2061):

| | |
|---------------------------|----|
| Presenti | 26 |
| Votanti | 24 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 13 |
| Voti favorevoli | 24 |
| Voti contrari | 0 |

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Rivalutazione degli assegni di pensione d'invalidità e di lungo servizio agli ex militari già dipendenti dalle cessate Amministrazioni italiane dell'Eritrea, della Libia e della Somalia » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2060):

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 26 |
| Maggioranza | 14 |
| Voti favorevoli | 25 |
| Voti contrari | 1 |

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bartesaghi, Bersani, Bologna, Cardia, Cattani, Corghi, Di Giannantonio, Foderaro, Fracanzani, Galli, Galluzzi, Gonella, Graneli, Marchetti, Orilia, Orlandi, Pitzalis, Romeo, Salvi, Sandri, Scalfaro, Spadola, Storchi, Turnaturi, Vedovato, Zaccagnini.

Astenuti sul disegno di legge n. 2061:

Corghi e Orilia.

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO